

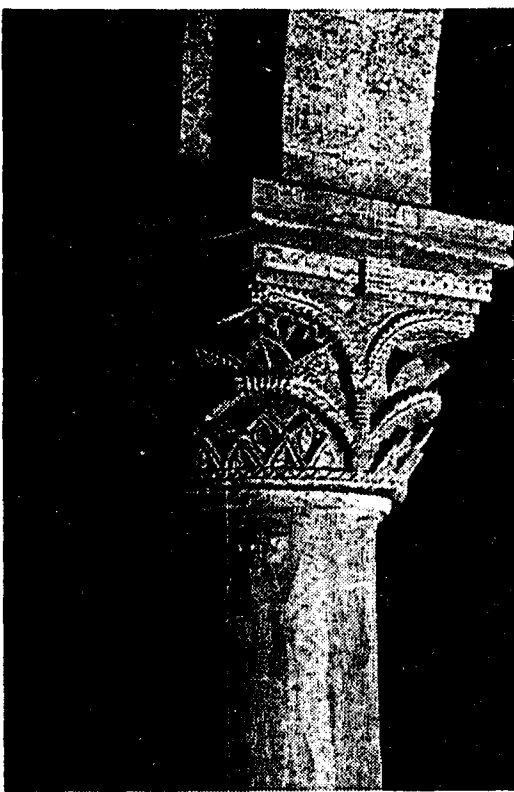
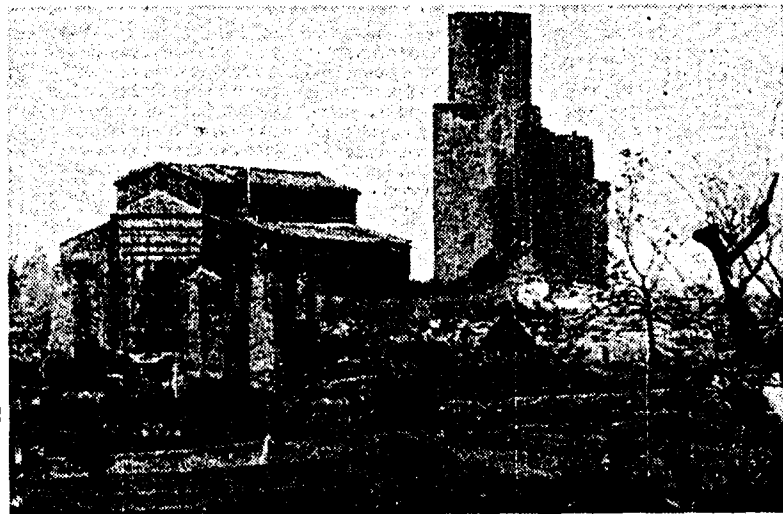
Una vacanza lunga un giorno

A poca distanza dalla capitale due capolavori del romanico Le chiese di Santa Maria Maggiore e di San Pietro «possedute» da mostri infernali scolpiti nella pietra e i labirinti misteriosi della Grotta della Regina

I draghi diabolici della sacra Tuscania

Un tuffo, nel passato, tra i draghi e i mostri medioevali scolpiti nella pietra. A poca distanza dalla capitale, le fantasie «horror» e gli incubi dei secoli bui nelle chiese romaniche di Tuscania. Per arrivarci, bisogna seguire la Cassia, fino a Vetralla, a poca distanza da Viterbo. Subito dopo il piccolo centro, una deviazione conduce direttamente sul luogo. Per la visita alle due chiese di Santa Maria Maggiore e di San Pietro bisogna rivolgersi ai custodi sul posto. La *Grotta della Regina*, invece, una tomba labirintica un tempo ritenuta un luogo di culto di divinità infernali, si trova ad un chilometro circa dall'abitato di Tuscania, nei pressi della chiesa della *Madonna dell'Olivio*. Infine, un consiglio per pranzare a Tuscania: i piatti dell'albergo ristorante «Al Gallo» (in via del Gallo 24) e dei «Palombella» (via Camino 23)

IVANA DELLA PORTELLA



Accanto, il colle di San Pietro con la basilica e le torri. In alto, un capitello romanico nella basilica. In basso a sinistra, la facciata della chiesa di Santa Maria Maggiore, caratterizzata da una spiccata asimmetria. Sotto, una lunetta della chiesa con il «Sacrificio di Isacco», ispirato ad archetipi tombardi

Sul sito dell'antica acropoli, oggi colle di San Pietro, svettano austere e solenni le basiliche extramurane di Tuscania, Santa Maria Maggiore in basso e San Pietro in alto. Absidi fortificate e massicce torri ne rievocano il passato tormentato, quando dopo il passaggio della città al dominio pontificio (787), si costituirono a «centro sacro fortificato». Traversate dalla via Claudia (225 a.C.) che ne è l'asse visivo privilegiato, si ergono gli edifici templari preesistenti dell'antico castrum romano, erede di quello etrusco. Sorte con tutta probabilità intorno all'VIII secolo, subirono vari rimaneggiamenti e riedificazioni nei secoli successivi, sino ad assumere le forme attuali di chiara impronta romanica.

Isolate sull'altura, raccolgono come scrigni inviolati la storia di quei secoli oscuri. Ce la raccontano attraverso le disperate pene infernali dell'ultimo giudizio o mediante quel popolo di creature mostruose, paradigmi in scultura di un male da esorcizzare. Si percorre il pendio come una salita della memoria. La splendida visione della facciata di Santa Maria Maggiore sbilanciata a sinistra, ricorda così che essa fu la prima cattedrale di Tuscania e che, per una singolare concessione papale, durata sino alla seconda metà del XII secolo, fu l'unico edificio sacro a Tuscania ad avere il privilegio di possedere una vasca battesimale ad immersione.

Dei tre portali, quello centrale è magnifico. La profonda strombatura ha offerto ai maestri scarpellini la possibilità di qualificare con sapiente gioco luministico, l'assetto estetico del portale. Colonnine esili, intramezzate da pilastri con intaglio a merletto, si allineano ai lati degli stipiti da cui emergono come sentinelle di guardia i Santi Pietro e Paolo. Al centro della lunetta, una Madonna con bambino richiama, nella sua rigida fissità, le coeve sculture alvernati. Accanto, in due episodi, il racconto del sacrificio di Isacco è espresso con i connotati del realismo che ritroviamo nella rappresentazione della fuga in Egitto su uno dei capitelli laterali.

L'interno è sobrio e luminoso. Una cornice aggettante suddivide in due registri la navata centrale. La osserviamo con attenzione e sulle mensole scopriamo un campionario quanto mai variegato del feticcio immaginario della plastica romanica. Segni zodiacali vengono interrotti da mostri a due teste, da draghi e da altri animali inusitati. Lo sguardo si spinge più in basso, sui capitelli, dove il richiamo di queste forme singolari è irresistibile. Così non è difficile scorgere, celati tra le foglie d'acanto, una testa che divora un bambino, il volto ghignante di un diavolo, un mostro con due corpi e tante altre follie radunate in una sorta di esposizione del fantastico.



Nella navata destra, il fonte battesimale ad immersione è ottagonale e l'otto, si sa, allude alla Resurrezione. Più oltre il pergamino conserva alcune lastre a rilievo della basilica primitiva dell'VIII secolo, mentre il presbitero è quello che conserva la parte più rilevante dell'originaria decorazione dipinta. Nell'arco trionfale un Cristo con il suo seguito di Apostoli da l'alto, sotto lo squillo di trombe apocalittiche, al Giudizio finale. Come per incanto in questo affresco trecentesco, i morti si levano dalle tombe e riprendono le loro spoglie, mentre angeli guerrieri li distribuiscono in schiere nel paradiso degli eletti o nella fossa infernale dei reprobati. Abbandoniamo la chiesa

costi ritroviamo di nuovo, tra i rilievi delle bifore e delle cornici laterali, quel mondo bizantino e capriccioso delle *dracones* medioevali. Volti abnormi da cui si dipartono girali, grandi dragoni dalle lunghe code a spirale che scivolano dall'alto inseguendo figurette smarrite, e un curioso omino danzante con movenze da marionetta che, nell'essere confuso come materiale etrusco, non dimostra altro che l'affinità tra i vari archetipi primitivi dell'immaginario fantastico. Un portale cosmatesco immette nell'interno vasto ed armonioso che è in gran parte quello dell'VIII secolo (raro esempio di architettura di transizione tra il Paleocristiano e il Romanico insorgente). Massicce colonne sorreggono archi a pieno centro dalla doppia ghiera dentata, e un notevole lastricato cosmatesco ne riveste con eleganza la struttura pavimentale. Assisto in dignitoso silenzio alla meraviglia che ci accoglie al nostro ingresso alcuni dignitari etruschi che distesi sui loro sarcofagi affiancano le pareti laterali. Come attoniti spettatori arricchiscono la già notevole suggestione dell'interno. Suggestione che giunge al suo culmine nella buia cripta sottostante dove la visione intricata delle colonne (nove navate) rinnova atmosfere di moschee orientali. Non si può lasciare Tuscania senza aver fatto una tappa alla *Grotta della Regina* situata nei pressi. Si tratta di un'affascinante tomba a labirinto in cui attorno a una stanza centrale si diramano una serie di lunghi e angusti cunicoli che si intrecciano e si incrociano in un ordito che l'ha fatta ritenere particolarmente adatta al culto delle divinità infernali. È più probabile, tuttavia, che la ragione di questo strano fenomeno vada imputata, come per l'Egitto, allo scopo di rendere aspro e irto di difficoltà il percorso dei saccheggiatori di tombe.

Ex Pantanella Aumentano gli immigrati La comunità si autoregola ma crescono le malattie

È raddoppiato il numero degli immigrati presenti all'ex Pantanella. Da 1500 si è passati ad una presenza di circa 3500-4000 «extracomunitari». Secondo il posto di polizia permanente che staziona davanti all'edificio, da quando sono arrivati gli aiuti della protezione civile, letti, bagni e docce, gran parte dei cittadini extracomunitari presenti in città e privi di tutto, si è riversata in massa nell'ex pastificio. Il trasferimento dalla Caritas e dalle organizzazioni interne degli immigrati, deciso per controllare il numero delle presenze non è dunque servito a frenare l'ingresso di quanti, naturalmente, hanno preferito un «alloggio» più confortevole della strada. Contarli è facile: solo uno su tre può dormire nei 1500 letti consegnati il mese scorso dalla Protezione civile per tamponare questa situazione d'emergenza. Una situazione difficile che rende più pesanti le condizioni igieniche all'interno dell'edificio. Già da un mese la Usl ha distaccato un'ambulanza e una piccola infermeria per le emergenze di tutti i giorni. Ieri si sono aggiunti anche una schemografia e una quindicina di

medici e paramedici. «Da noi arrivano tra i 120 e i 150 malati al giorno», spiega un infermiere che lavora nel presidio all'interno della Pantanella - I medicinali si consumano a chili. Siamo riusciti a tenere sotto controllo la scabbia e i pidocchi. Ma le influenze che si trasformano in broncopneumoniti sono all'ordine del giorno. Un grande problema, destinato a crescere con la fine della bella stagione. E senz'altro moltiplicato dal fatto che moltissime persone sono costrette a dormire per terra. La situazione all'interno è tranquilla. Secondo il posto di polizia permanente che staziona davanti all'edificio, malgrado il numero elevato degli extracomunitari, l'organizzazione all'interno dell'edificio è riuscita a tenere sotto controllo il problema di eventuali risse. Si sono divisi in comunità: pakistani, indiani, africani, malesi, filippini e abitanti del Bangladesh, hanno pochi rapporti fra loro e sono divisi in gruppi autonomi. Ma l'organizzazione non basta a rispondere alle esigenze di una comunità in crescita. La risposta data per l'emergenza è evidentemente insufficiente.

Convalidato l'arresto di Antonio Prudenzi, il giovane che mercoledì ha assassinato la madre Sostiene di averla accoltellata sotto l'effetto degli psicofarmaci che prendeva per curarsi

«L'ho uccisa, ma ero drogato»

«Ho ucciso sotto l'effetto della droga», Antonio Prudenzi Pellegrino, il ragazzo di 21 anni che mercoledì scorso a San Basilio ha accoltellato la madre infliggendole un colpo secco alla gola che ha reciso la giugulare, ora ricorda e comincia a difendersi. Intanto il sostituto procuratore della Repubblica Evelina Canali, che lo ha interrogato più volte, ha disposto la perizia psichiatrica.

ANNA TARQUINI
«Ero sotto l'effetto della droga; non posso aver fatto una cosa simile». A due giorni dal delitto Antonio Prudenzi Pellegrino, il ragazzo che colto da un raptus omicida ha ucciso la madre, Angela di 40 anni, con una coltellata alla gola, comincia a ricordare e a risvegliarsi dall'incubo. Davanti al sostituto procuratore della Repubblica, Evelina Canali - che lo ha interrogato più volte nel corso della giornata di ieri - Antonio non ha retto all'emozione e ha cominciato a dare in escandescenza, tanto da convincere gli inquirenti a provvedere immediatamente al suo ricovero. Ora è nell'infermeria di Regina Coeli, sotto stretta sorveglianza. Sarà la perizia psichiatrica disposta dal



Antonio Prudenzi, al comando dei carabinieri, ha appena confessato il matricidio

magistrato a decidere se il ragazzo era o meno in grado d'intendere e di volere quando ha reciso la giugulare alla madre. Mentre Antonio vive il suo dramma, i Carabinieri continuano ad indagare nel suo passato in cerca di un movente che possa giustificare lo scatenarsi della furia omicida. Col passare delle ore emergono aspetti sempre più inquietanti sulla vita psicologica e familiare d'Antonio. Psicologicamente fragile, non riusciva ad inserirsi e a condividere le scelte di una madre preoccupata per il figlio ma anche desiderosa di vivere. Viene fuori infatti che alla già precaria stabilità mentale creata nel ragazzo dall'entrata in scena, come padre, di Alessio Costantino Scirocco, (il ragazzo di 24 anni che Angela aveva sposato quattro anni fa), amico d'infanzia e compagno di giochi d'Antonio; si aggiunge la presenza di Vincenzo Lupi, convivente della donna ed ex marito della sorella. Ma non è tutto. In questo quadro, secondo gli inquirenti, anche i trascorsi sentimentali di Antonio potrebbero

avere la loro importanza. Alla base dello scatenarsi di una tale furia omicida potrebbe essere infatti proprio il rapporto morboso tra madre e figlio, reso ancora più esplosivo da una travagliata vita sentimentale del ragazzo. In attesa della perizia psichiatrica l'accusa rimane sempre di omicidio premeditato. Antonio ha ucciso la madre, Angela, mercoledì notte. Preso da un raptus, forse per paura di essere abbandonato, forse per l'oltraggiosa, ha inferito contro la donna una coltellata secca che le ha reciso di netto la carotide. Ancora in stato di shock, dopo aver vagabondato per ore intorno alla stazione Termini, si è costituito verso mezzanotte, ai carabinieri di piazza dei Cinquecento.

FESTEGGIAMENTI A CANALE MONTERANO
Nel quadro dei festeggiamenti patronali si disputerà domani 26 agosto a Canale Monterano un'importante gara ciclistica per dilettanti e juniores valevole per il 22° Trofeo Armando Gori, per la medaglia d'oro Aquilino Capraro e la Coppa Oscar Piccioni. I concorrenti (partenza ore 10) percorreranno 9 volte il circuito locale che da Canale Monterano sale a Montevergino, scende a Manziana e ritorna a Canale Monterano attraverso un falsopiano. In totale i chilometri sono 91. Nel pomeriggio, alle ore 16.30 avrà luogo la «Corsa del Bigonzo» la quale prende spunto dalla tradizionale Festa della Vendemmia che i canalesi già anticamente svolgevano come segno di ringraziamento e buon auspicio. La festa è ambientata in epoca medievale e si divide in due fasi: una fase preparatoria e rituale (sfilata) e la fase della gara vera e propria. Alla sfilata partecipano le sei contrade del paese: Case Nove, Carraiola, Centro, Montevergino, Castagno e Stigliano.

Comune di Roma Assessorato alla Cultura Associazione Culturale l'Arte e lo Spettacolo
Musica a Piazza Colonna
Martedì 28 Agosto ore 19
"PRIMA DEL SILENZIO"
musiche originali per ensemble strumentale canto e suoni elettronici
di **Andrea Verrengia**
testo e regia di **Franco Di Dio**
Maurizio Persi (oboe); Giovanni Bonvino (flauto); Nicolò Castelli (clarinetto); Marco Quaranta (violino); Fabio Morbidelli (contrabbasso); Aldo Ragone (pianoforte); Aura D'Angelo, Maria Grazia Lopa, Claudia Monica (percussioni).
«NOVA PERCUSSIO»
canto: Marina Mauro direttore: Lorenzo Castriota Skanderbeg live electronics e regia del suono: Andrea Verrengia aiuto regia: Marina Solinas allestimento scenico: Alessandro Canu Tiziana Bergamaschi, Mirella Bordoni, Valeria Emanuele Mauro Festa (attori) Katia Di Rienzo (danzatrice) e con: gli operatori dell'Iskra e del C.I.S. e «Il cielo Sopra la Testa» gruppo pallavolo diretto da Emilio Carbone maschere di Silvie Olsen azione improvvisa di voci e suoni, liberamente ispirata al racconto «Il Faro» di E.A. Poe Collaborazione ai costumi e trucco di Sonia Renzi Costruzione scenica di Giacomo Rossi
DIREZIONE ARTISTICA
Daniele Valmaggi
ORGANIZZAZIONE
Sabine Frantellizzi, Daniele Valmaggi

6-16 SETTEMBRE 1990
FESTA DE L'UNITA' DI ROMA VILLA GORDIANI

CENTRO TEMPO DONNA
Si è costituito il Centro Tempo Donna, una aggregazione politica e sociale delle donne sulla proposta di legge d'iniziativa popolare «Le donne cambiano i tempi». L'impegno del Centro è rivolto alla realizzazione dei seguenti punti:
1) Diffusione e conoscenza dei contenuti della legge; e suo sostegno attivo attraverso la raccolta delle firme.
2) Ricognizione degli orari dei servizi e dei luoghi di lavoro nell'area centrale di Roma.
3) Promuovere iniziative finalizzate alla percezione del proprio tempo di vita.
4) Avvio di forme sperimentali di modifica degli orari e dei tempi in luoghi individuali, come: poste, ospedali, negozi, asili nido.
Il Centro si riunisce periodicamente presso i locali della Sezione del Pci di Trastevere - Via di S. Crisogono, 45 - Tel. 582721.
Le donne interessate sono invitate ad aderire

Cooperativa soci de «l'Unità»
Anche tu puoi diventare socio
invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.